

# LETTERE CATTOLICHE

PROSPETTO GENERALE			
DATAZIONE	LETTERA	DATAZIONE	LETTERA
55-60 d. C.	Giacomo	60-70 d. C.	Ebrei
62-64 d. C.	1 Pietro	70-80 d. C.	Giuda
62-64 d. C.	2 Pietro	90-95 d. C.	1 Giovanni
		90-95 d. C.	2 Giovanni
		90-95 d. C.	3 Giovanni

LETTERA DI GIACOMO	
55-60 d. C.	Gerusalemme
<b>PRESENTAZIONE</b>	
<p><b>Possiamo individuare come autore di questa lettera quel Giacomo che era la guida della chiesa di Gerusalemme.</b> Giacomo è il primo di un elenco di quattro uomini che i Vangeli di Matteo e Marco indicano come i fratelli di Gesù (ti consigliamo di leggere in merito l'approfondimento "<u>I fratelli di Gesù</u>").</p> <p>Una notizia pervenutaci attraverso Giuseppe Flavio ed Egesippo, racconta che poco prima della distruzione di Gerusalemme ad opera dell'esercito romano (70 dC), quando molti Giudei stavano abbracciando il cristianesimo, il sommo sacerdote Anano, gli Scribi e i farisei (60-66 aC) riunirono il Sinedrio e comandarono a Giacomo di proclamare da una delle gallerie del tempio che Gesù non era il Messia. Ma Giacomo gridò invece che Gesù era il Figlio di Dio ed il Giudice del mondo. Allora i suoi nemici infuriati lo lapidarono, finché qualcuno pose termine alle sue sofferenze con una clava mentre egli era in ginocchio pregando: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno". Siamo intorno all'anno 62 dC.</p> <p>Il contenuto della lettera è basato su argomenti pratici: <b>l'autore insiste sulla fede che agisce.</b> Subito dopo i saluti l'autore consola i lettori che si trovano nella sofferenza. Li incoraggia a rimanere fermi nella fede, mostrando loro da dove proviene la tentazione (1:2-21). Poi spiega ai cristiani che la fede vera non è fatta solo di parole, ma dal mettere in pratica la Parola di Dio (1:22-27). Aggiunge che esercitare preferenze a favore di alcuni, discriminando i più poveri è un peccato (2:1-3). <b>Chiarisce come si manifesta la vera fede, che altrimenti senza le opere è morta (2:14-26).</b> Esorta a tenere a freno la lingua (cap 3), sollecita ad abbandonare lo spirito litigioso e la fiducia riposta nella ricchezza (4.13 a 5:6). La lettera conclude con un incoraggiamento ad essere pazienti nella prova, costanti nella preghiera e attenti a ricondurre alla fede il peccatore smarrito.</p> <p>Giacomo si schiera apertamente contro la fede solo intellettuale, il semplice "credere" che anche i demoni posseggono (2:19): le opere buone che si compiono sono i frutti di una vita veramente trasformata in Cristo.</p> <p>Giacomo sottolinea un'altro aspetto: <b>quando crediamo, la nostra vita cambia, e le opere che possiamo compiere dopo questo passaggio testimoniano di cosa è avvenuto in noi</b> lasciando nel cuore degli uomini che le osservano la certezza che qualcosa è successo.</p>	

Il messaggio di Giacomo si ripercuote su tutti noi oggi: la fede separata dall'etica, le parole non seguite da fatti concreti, sono inutili. La Parola di Dio non va solo ascoltata, ma messa in pratica. La fede non va soltanto dichiarata, ma vissuta.

## LETTERE DI PIETRO

62-64 d. C.

Roma

### PRESENTAZIONE

Le due lettere scritte da Pietro nacquero dalla spinta che l'autore ricevette dallo Spirito Santo ad esortare i cristiani sparsi nell'Asia Minore.

### 1a Lettera

**La prima lettera fu redatta probabilmente nell'anno 64**, cioè nello stesso periodo in cui Nerone accusò i cristiani di aver incendiato Roma e Paolo dovette comparire in giudizio davanti a lui. L'umiltà di Pietro che trapela dallo scritto è un esempio: egli si identifica con i suoi fratelli e li incoraggia a diventare un esempio per gli altri. Gli argomenti della prima lettera ruotano intorno alla persona e l'opera di Cristo per tutti noi.

La morte e la resurrezione di Cristo sono i due punti principali del Vangelo. Manca, però, ancora un tassello: il ritorno di Cristo. Pietro spiega che il cristiano oggi vive nella gioia perché ha ricevuto immeritamente il dono della salvezza, e si protende in avanti in attesa dell'apparizione del sommo Pastore (5:4).

Dopo aver toccato l'aspetto fondamentale della buona testimonianza, sia durante i tempi di libertà che in quelli di persecuzione, passa a parlare del ruolo della chiesa.

**L'uomo convertito non vive un'esistenza solitaria, ma viene inserito nella grande famiglia dei credenti: i cristiani sono delle "pietre viventi" che, sapientemente posate e avvicinate l'una all'altra da Dio, formano una casa spirituale (2:4-6).**

Questa è la chiesa, la quale ha come compito di proclamare le cose grandi che Dio ha fatto: chi crede era nelle tenebre, ma ora si trova nella "sua luce meravigliosa" (2:9)

### 2a Lettera

L'apostolo desiderava mantenere vivo il ricordo dei suoi insegnamenti anche dopo la sua morte e aveva preso un impegno in tal senso.

Leggiamo direttamente le sue parole, al capitolo 1, versetti dal 13 al 16:

**Nel secondo capitolo, il discorso dell'apostolo diventa più incisivo sfociando in una forte denuncia del pericolo rappresentato dai falsi insegnanti.** Infine, al capitolo terzo, invita i credenti a prepararsi alla prossima venuta del Signore: Cristo tornerà su questa terra e coloro che gli appartengono sono incoraggiati a vivere l'attesa nella pace, lontani dal peccato (3:14). Non ci viene detto né il luogo né chi siano i destinatari di questa lettera. Molti pensano che essa sia stata scritta a Roma come la prima lettera e che i lettori fossero i cristiani dell'Asia Minore

## LETTERE DI GIOVANNI

90-95 d. C.

Efeso (Asia minore)

### PRESENTAZIONE

Questi tre scritti – che rientrano nelle cosiddette “**lettere cattoliche**” (cioè “**universali**”) assieme a quelle di Pietro, Giacomo e Giuda – fanno parte del corpo giovanneo, ovvero quel complesso letterario e teologico che, assieme all’omonimo Vangelo e all’Apocalisse, si rifà all’apostolo ed evangelista Giovanni e alla sua cerchia. Tra le Lettere, probabilmente opera dello stesso autore, occorre poi fare alcuni distinguo: **la prima non è una lettera, dato che manca di mittente, indirizzo, destinatari e saluto finale**. Si tratta piuttosto di una specie di riflessione teologica, un testo di meditazione destinato alla comunità per l’annuncio, la catechesi e la formazione della stessa.

Ma perché? Perché i destinatari specifici, probabilmente le **Chiese della provincia dell’Asia** – anche se i temi trattati sono come già detto universali – **sono in crisi, dovuta al fatto che al loro interno alcuni pretendevano di aver raggiunto una conoscenza superiore, perfino al mistero di Cristo**.

Il comportamento poi che costoro avevano nei confronti dei fratelli, ne era dunque la logica conseguenza: li guardavano dall’alto verso il basso. **Cosa fare allora di fronte agli «anticristi», a questi falsi maestri?**

Tornare alla fonte proponendo loro, o meglio a quanti sarebbero tentati dal seguirli, la radicalità del Dio di Gesù Cristo, **la sua essenza: luce (1Gv 1,5), giustizia (1Gv 1,9; 2,29) e amore (1Gv 4,8.16)**.

È quest’ultima parola, in particolare, ad aver caratterizzato la prima lettera dell’apostolo. Concretamente, se «**Dio è amore**», significa che è Lui l’artefice e l’artista dell’amore di coppia, dell’amicizia, della gratuità, dei legami familiari, delle passioni che ci animano, della fedeltà e così via!

**Per quanto riguarda gli altri due scritti giovannei, questi sono realmente delle lettere, seppur brevissime**. Nella seconda l’autore **si definisce «il Presbitero»**, titolo col quale venivano indicati probabilmente i testimoni della tradizione apostolica; **Giovanni era infatti l’ultimo rimasto tra i Dodici**: la sua morte deve essere stata un trauma non da poco per la Chiesa delle origini, lui che per ultimo aveva visto Gesù!

**Alcuni studiosi ritengono tuttavia che non si tratti di Giovanni, poiché manca il titolo apostolo, fondamentale nell’indirizzare le due Lettere**.

**Nella terza Lettera infine – uno scritto di pochissime righe – il Presbitero si riferisce a Gaio, che chiama «carissimo» per ben tre volte, esortandolo a continuare la sua opera a favore dei missionari; a lui si oppone infatti un certo Diòtrefe (in greco “nutrito dall’Eterno”): se il primo accoglieva di buon grado i predicatori itineranti, coloro che annunciavano la Parola – insomma aperto alla comunione tra le Chiese – , il secondo, forse perché geloso dei “suoi”, non ammetteva altre voci che potessero mettere in discussione il suo prestigio**.

## LETTERA DI GIUDA

80-90 d. C.

Alessandria?

### PRESENTAZIONE

Il nome Giuda era molto comune in Israele. Il suo significato in lingua ebraica vuol dire “che Dio sia lodato”. Purtroppo questo nome non gode più di grande popolarità ed è quasi considerato sinonimo di traditore.

**Egli si presenta semplicemente come fratello di Giacomo**, probabilmente riferendosi all'esponente della chiesa di Gerusalemme e autore dell'omonima epistola.

In tal caso Giuda sarebbe un altro fratello di Gesù. Di questo Giuda i Vangeli non riferiscono altro. Soltanto Giovanni nel suo vangelo riporta che i fratelli del Signore non credevano in lui, ma dopo la resurrezione, come apprendiamo dal libro degli Atti, divennero suoi discepoli.

**Perché Giuda scrisse questa lettera?**

I fratelli dovevano essere incoraggiati a **combattere un nemico insidioso che si infiltra nella vita della chiesa**. Si tratta di certi uomini che Giuda definisce senza mezzi termini “empi”, malvagi. **Sostenevano che, una volta diventati cristiani, si fosse liberi di fare tutto ciò che si vuole, in una sorta di permissivismo che contraddice in termini anche la signoria di Cristo sulla vita del cristiano**. Pensare che ogni cosa sia permessa perché siamo sotto la grazia, vuol dire negare ogni forma di autorità, pertanto anche ogni autorità divina, e Giuda si sente in dovere di focalizzare un problema così grave affinché i credenti sappiano valutare con intelligenza.

**Questa lettera ci ricorda che la verità non deve essere solo annunciata, ma anche difesa contro quelli che la falsificano.**

Il primo esempio è tratto da Israele liberato dalla schiavitù nel paese d'Egitto: è vero che il popolo fu liberato, tuttavia, alcuni furono giudicati per la loro incredulità e morirono.

La lezione che possiamo trarne è che appartenere a un gruppo di cristiani oppure a una determinata chiesa non è garanzia di salvezza.

Vivere in mezzo al popolo di Dio non vuol dire essere salvati. La salvezza è un fatto personale.

La lettera chiude con un'invocazione a Dio, l'unico in grado di proteggere la chiesa e garantirne la tenuta fino alla fine dei tempi.

## LETTERA AGLI EBREI

60-70 d. C.

Gerusalemme

### PRESENTAZIONE

Origene, influente dottore della chiesa di Alessandria (183-255 ca), affermò: «Lo sa solo Dio chi abbia scritto la Lettera agli Ebrei.» In molti sostengono che sia di Paolo, altri studiosi la attribuiscono a Barnaba, altri ancora hanno suggerito l'ipotesi di Apollo.

Come per l'autore, la lettera non cita esplicitamente neppure i destinatari.

Di certo è **indirizzata a Ebrei che avevano riconosciuto Gesù come loro Messia**, in quanto il contenuto è una discussione sulla relazione che intercorre tra Cristo, il sacerdozio levitico ed i sacrifici nel tempio.

**Chi scrive la lettera, essendo anch'egli ebreo, li chiama tutti “fratelli”.**

E' evidente che sia stata scritta **prima della distruzione del Tempio, avvenuta ad opera dei Romani nel 70 d.C.**, infatti il sacerdozio giudaico continuava ancora a esercitarsi nel tempio di Gerusalemme (Ebrei 10:11).

Così possiamo pensare che la lettera la sua redazione risalga all'incirca agli anni 60- 65 d.C.

**Dall'inizio fino al capitolo 12, versetto 3, si sviluppa un discorso unico.**

Il testo appare più simile a un sermone che ad una lettera: **infatti presuppone che il lettore conosca la storia del popolo di Israele, nonché gli aspetti cerimoniali della legge di Mosè.**

**Il secondo presupposto che troviamo in Ebrei 1:1 è che "Dio ha parlato".**

Dio ha parlato ai patriarchi del popolo ebraico molte volte ed in molte maniere per mezzo dei profeti. Ha parlato poi per mezzo di suo Figlio Gesù e continua a parlare ancora al giorno d'oggi.

**Lo scrittore dimostra in maniera inequivocabile la superiorità di Cristo rispetto ai profeti, agli angeli e a qualsiasi uomo citato nell'Antico Testamento.** Gesù è il perfetto sommo sacerdote che, essendo senza peccato, ha offerto se stesso una volta per tutte per pagare i peccati di tutto il mondo. Chiunque ha fede in lui può essere giustificato senza più bisogno di altri sacrifici.

**La lettera termina mettendo in evidenza proprio la fede, la speranza e l'amore con un'insistente esortazione a vivere nella pratica un cristianesimo autentico.** La vita viene paragonata ad una corsa, in cui il cristiano ha davanti a sé un chiaro obiettivo: realizzare tutto ciò che Dio lo chiama a fare, dovunque e in qualsiasi situazione Lui lo chiami a vivere.

La lettera ha pure uno **scopo secondario**, subordinato ma strettamente collegato a quello centrale: **incoraggiare gli Ebrei del I secolo che non avevano ancora riconosciuto Gesù come loro Messia e Salvatore con vera fede, a farlo. Ricorda loro la fine della generazione di Ebrei che, usciti dall'Egitto, mancarono di fede e non entrarono nella terra promessa.**

Questo avvertimento oggi vale anche per ogni uomo e ogni donna. Se manchiamo di fede e trascuriamo le promesse del Nuovo Patto, non entreremo nella vita eterna alla presenza di Dio.